

CLASSICI. L'autore contagia di «furore filologico» (Montale) i curatori

IL GADDA RISARCITO

Adelphi continua con «Verso la Certosa» la ristampa delle opere gaddiane. Questa raccolta meritava la considerazione che mancò alla sua edizione 1961

Maria Vittoria Adami

Non c'è parola scritta a caso, non una che non abbia il posto ricercato e assegnato dall'autore con «fatica e dolore», alla fine di un percorso guidato da quello che Montale definì «furore filologico». Così la prosa trova la perfezione della forma, incorniciata dalla punteggiatura: è *Verso la Certosa* di Carlo Emilio Gadda, raccolta di scritti del 1961, che Adelphi ripubblica, a cura di Liliana Orlando. La casa editrice prosegue il percorso di riedizione degli scritti, inaugurato nel 2010 con gli *Accoppiamenti giudiziosi*, in virtù del contratto sottoscritto con l'erede di Gadda, Arnaldo Liberati, che ha messo a disposizione dell'editore i manoscritti dell'autore, conservati a Villafranca di Verona.

La *Certosa* fu il frutto di un lavoro di fusione, rielaborazione e correzione di due raccolte di Gadda che riunivano i suoi lavori giornalistici degli anni Trenta e Quaranta: *Le meraviglie d'Italia* e *Gli anni*. Scritti integrati con altri successivi, pubblicati su riviste e giornali tra il 1950 e il 1960. Ne nacque un'antologia curata nei minimi dettagli dall'autore, che de-

scrive scorcì di vita di Milano, spaccati dell'Italia e immagini della campagna lombarda, tra pioppi, risaie e mondine, dipinti in punta di penna: «Dei salici, il più vicino filare lasciava travedere tutti gli altri e lontane allineate canadesi, che sono pioppi di pelle bianca, quasi argentata, e mettono virgole chiare di là da ogni campo, contro le luci orizzontali della sera».

Tra descrizioni della fiera di Milano e ricette per cucinare il risotto, c'è un mondo legato alle tradizioni che traghetta verso il nuovo: quello disegnato dalla rivoluzione dell'edilizia e dalle mani di «tira linee» che han buttato a mare «tutta l'esperienza edile e tutta l'arte (nel senso toscano di perizia: e di mestiere) e tutta la capacità di intendere e di eseguire le cose che fu avvedutezza e acuità mentale del passato».

ADELPHI, con *Verso la Certosa*, tenta un «risarcimento letterario», come scrive Liliana Orlando, per conferire al volume maggior rilievo di quanto ottenne al suo esordio. Il libro uscì nella collana «Sine titolo» della Ricciardi, voluta nel 1954 da Raffaele Mattioli, banchiere, mecenate e finanziatore dell'amico Riccardo Ricciardi, stampatore napoletano.

Doveva affiancare l'imponente «Letteratura italiana - Storia e testi», con la quale Mattioli aveva lanciato Ricciardi nell'editoria di pregio.

Uscito in tiratura limitata di 1.500 copie e oggi pezzo da mercato antiquario, il libro fu stampato da un tipografo d'eccezione, Giovanni Mardersteig, alla Stamperia Valdonega di Verona. Tedesco nato a Weimar nel 1892, aveva fondato a Montagnola Lugano l'Officina Bodoni, trasferendosi cinque anni dopo a Verona, chiamato da Arnaldo Mondadori per stampare l'opera omnia di D'Annunzio: l'autore aveva preteso «il miglior tipografo al mondo». A Verona, nel 1948, Hans diventò Giovanni fondò una tipografia sua, sulla collina di Valdonega, dedicata ai libri di qualità. Catturò così l'attenzione di Ricciardi per la grafica chiara ed ele-

gante dei volumi che uscivano dai torchi scaligeri in carta pregiata, per la perfezione della stampa.

Verso la Certosa uscì con legatura in broccata, copertina avana e titolo in sanguigna. Apriva il volume un ritratto di Gadda a carboncino, eseguito appositamente per Ricciardi da Leonetta Cecchi Pieraccini. Lo stesso che apre oggi la nuo-

va edizione di Adelphi e che riproduciamo. Il «furore filologico» e della perfezione ha contagiato anche i curatori del volume attuale, completo di integrazioni, note, immagini, spiegazioni minuziose e lettere. «Fu un libro accudito da Gadda nei minimi dettagli, tra gli ultimi che seguì personalmente», spiega Giorgio Pinotti, che ha curato l'edizione Adelphi con Paola Italia e Claudio Vela. «Il testo fu pubblicato nel 1961, ma negli ultimi 15 anni sono state fatte molte scoperte delle quali le nuove edizioni devono tenere conto e anche per la *Certosa* occorre fare il punto». A tal proposito, l'archivio Liberati di Villafranca è diventato preziosissimo. Il fondo Gadda alla biblioteca Trivulziana di Milano contiene solo il materiale che riguarda i libri, lasciato dall'autore alla Garzanti. L'archivio Bonsanti di Firenze fino a poco tempo fa non era accessibile. Il Liberati, invece, contiene anche lettere, oggetti, incartamenti che raccontano la vita personale dell'autore, permettendo di aggiungere nuovi tasselli. In *Verso la Certosa* si legge così oggi anche il carteggio tra Gadda e Mattioli, cui l'autore dedicò il volume, e il discorso inedito, trovato a casa Liberati, che Gadda tenne al Premio degli editori del 1957. ●